

Internazionalizzazione. La ricetta di Mister Pmi: semplificazioni doganali e sostegni all'e-business

«Aiuti alle reti di impresa per l'export»

Possibili azioni per l'export

RETI DI IMPRESA

Già nell'incontro con le parti sociali di inizio agosto, il governo inserì «le reti di impresa con particolare attenzione allo sviluppo del sistema dell'internazionalizzazione» al quarto degli otto punti dedicati alla risposta contro la crisi. Il tema è stato al centro di un incontro ieri tra il ministro dello Sviluppo e gli assessori regionali alle attività produttive. Si lavora per utilizzare le reti di impresa come leva per l'export delle Pmi

SEMPLIFICAZIONI DOGANALI

Facilitazioni e semplificazioni sul fronte doganale. È un'altra delle ipotesi su cui si lavora, sulla scia delle segnalazioni delle imprese che lamentano un irrigidimento dell'Agenzia delle Dogane sul deposito doganale e fiscale ai fini Iva, strumento che consente di non anticipare l'Iva (che verrà poi pagata al momento della vendita effettiva del bene sul territorio nazionale) al momento dell'importazione

E-BUSINESS

Un salto tecnologico per non perdere la chance dell'internazionalizzazione. È uno dei punti su cui si sofferma mister Pmi: dagli incontri tematici svolti con le associazioni di categoria è emerso come uno dei punti deboli per le piccole aziende che vorrebbero crescere all'estero. Di qui la proposta: «Potrebbe essere importante prevedere un sostegno per le Pmi che utilizzano l'e-business»

Carmine Fotina
ROMA

■ L'unica voce dell'economia italiana che offre segnali incoraggianti è anche una di quelle dove c'è ancora tanto da mettere a punto. Sembra un paradosso ma la fotografia dell'export italiano è questa: il made in Italy continua a tirare ma le aziende attive all'estero, soprattutto tra le Pmi, potrebbero essere molte di più. Parte da questa riflessione Giuseppe Tripoli, capo dipartimento imprese e internazionalizzazione del ministero dello Sviluppo economico nominato sei mesi fa mister Pmi, per spiegare le proposte che potrebbero concretizzarsi a breve. «Dobbiamo applicare sempre di più la logica delle reti anche all'internazionalizzazione per facilitare aggregazione di piccole aziende che altrimenti, da sole, farebbero fatica a presidiare i mercati stranieri». Non è un caso che nell'incontro con le parti sociali di inizio agosto, il governo inserì «le reti di impresa con particolare attenzione allo sviluppo del sistema dell'internazionalizzazione» al quarto degli otto punti dedicati alla risposta contro la crisi. Tema affrontato anche ieri dal ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani nell'incontro tenuto con gli assessori alle Attività produttive delle Regioni nell'ambito della sede stabile di concertazione.

Bisognerà capire se ci sarà

spazio per interventi mirati già nel decreto sulla crescita che sembra ormai in preparazione. «In questa fase – spiega Tripoli – stiamo approfondendo direttamente con le associazioni delle imprese le loro esigenze. In base alle indicazioni e alle urgenze si deciderà su che cosa intervenire». Le ipotesi? «Un rating particolare per le reti che vanno all'estero e azioni specifiche per superare le difficoltà di tipo doganale sono alcuni dei temi. Inoltre credo che per sfondare all'estero serva un salto tecnologico, per questo potrebbe essere importante prevedere un sostegno per le Pmi che utilizzano l'e-business».

Tanti gli incontri effettuati da mister Pmi, anche se è ancora al palo la norma che dovrebbe definirne i compiti (senza comunque prevedere poteri sanzionatori). Si tratta di uno dei tasselli dello Statuto delle imprese, un testo che dovrebbe restituire priorità alle Pmi ma che, dopo il via libera ottenuto alla Camera il 15 marzo, è ancora fermo al Senato.

Distrumenti dunque ce ne sono ancora pochi, per questo per ora il garante delle imprese non può fare alto che attività di ricognizione, preparazione di proposte, coordinamento di incontri internazionali. Come quello che si è svolto lunedì al ministero con il segretario generale del ministero delle Pmi indiano, Uday Kumar Varma, i rappresentanti delle piccole e medie

imprese (Confindustria, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confapi, Compagnia delle Opere, Confesercenti, Federazione dei Distretti Italiani) e le istituzioni più direttamente coinvolte da Unioncamere ad Assocamere Estero, Promos, Simest e Invitalia, oltre all'unico mister Pmi finora nominato a livello regionale (Lombardia). Una sorta di road show sulle opportunità reciproche. «L'Italia conta 400 aziende presenti in India – osserva Tripoli – e ha un export verso il Paese in crescita di quasi il 20% rispetto ai 3,4 miliardi messi a segno nel 2010. Le Pmi indiane guardano con interesse al nostro sistema, basato su reti e distretti. A loro volta anche le nostre piccole e medie imprese potranno ambire al mercato indiano se sapranno sfruttare logiche di aggregazione».

Il segretario del ministero indiano ha proposto un memorandum of understanding tra i due Paesi che passerà ora al vaglio del ministro dello Sviluppo. «Design, clean technologies e alta formazione – preannuncia Tripoli – sono i primisettori dove è possibile intensificare la cooperazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

